ISSN 2037-7975

GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA

1/2020

Fondato da Ferdinando Cordova

RAPPORTI CULTURALI TRA ITALIA E AMERICA LATINA

Gruppo Periodici PELLEGRINI
Sped. abb. Post. p.i. 45%
Art. 2 comma20/b L. 662/96
DCO/DC-CS/133/2003
Valida dal 17-03-2003

LUIGI PELLEGRINI EDITORE

GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA

ISSN 2037-7975

Fondato da Ferdinando Cordova

Registrato al n. 182 del Registro stampa presso il Tribunale di Cosenza
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001

Direzione scientifica
Vittorio Cappelli, Brunello Mantelli, Pantaleone Sergi

Redattore capo
Giovanna D'Amico

Redattori
Luigi Ambrosi, Carmine Cassino, Giuseppe Ferraro,
Giancarlo Poidomani, Carlo Verri

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direzione: ICSAIC - Biblioteca "E. Tarantelli", Università della Calabria
via Pietro Bucci - 87036 Arcavacata di Rende – tel. +39 0984 496356
e-mail: giornaledistoriacontemporanea@gmail.com

Amministrazione - Distribuzione
GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Via Camposano, 41 - 87100 COSENZA
tel. +39 0984 454237 - fax 454392
e-mail: info@pellegrinieditore.it – *sito internet:* www.pellegrinieditore.it
Abbonamento cartaceo annuale € 35,00; estero € 45,00; un numero € 20,00
Abbonamento digitale (pdf) annuale € 20,00; un numero € 12,00
(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza)
c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore - Via Camposano, 41-87100 Cosenza
Dattiloscritti, bozze di stampa e libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione.
La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori che li hanno firmati. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA
ISSN 2037-7975
Fondato da Ferdinando Cordova

Rete dei collaboratori

Marco Albeltaro
Università di Torino
Davide Artico
Università di Breslavia, Polonia
Joao Paulo Avelas Nunez
Università di Coimbra, Portogallo
Shiferaw Bekele
Un. di Addis Abeba, Etiopia
Cecilia Bergaglio
Università di Torino
Federica Bertagna
Università di Verona
Luigi Biondi
Un. Federal de São Paulo, Brasile
Gert Brojka
Università di Torino
Univ. Hacettepe Ankara,Turchia
Luigi Cajani
Università di Roma La Sapienza
Tullia Catalan
Università di Trieste
Enzo Ciconte
Università di Pavia e di Roma Tre
Rosa Corbelletto
Università di Torino
Paul Corner
Università di Siena
Paola Corti
Università di Torino
Tommaso Dell'Era
Università della Tuscia, Viterbo
Patrizia Delpiano
Università di Torino
Antonio de Ruggiero
Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, Brasile
Bénédicte Deschamps
Université Paris Diderot 7, Francia
Fernando Devoto
Universidad de Buenos Aires, Argentina
Simone Duranti
Università di Siena
Nicoletta Fasano
ISRAT Asti
Alejandro Fernández
Universidad de Luján, Argentina
Emilio Franzina
Università di Verona
Stefania Gallini
Universidad Nacional de Colombia, Bogotá
Irene Guerrini
ILSREC, Genova
F. Alexandre Hecker
Universidade Presbiteriana Mackenzie, São Paulo, Brasile
Pasquale Iaccio
Università di Salerno e di Napoli
Salvatore Inglese
ASP, Catanzaro
Isabella Insolvibile
Università di Napoli Federico II
Mario Ivani
Uni. Nova, Lisbona, Portogallo
Nicola Labanca
Università di Siena
Antonio Lerra
Università della Basilicata
Vito Antonio Leuzzi
IPSAIC, Bari
Cristina Lombardi Diop
Loyola University, Chicago
Ismênia de Lima Martins
Universidade Federal Fluminense, Niterói, RJ, Brasile
Luigi Masella
Università di Bari
Giuseppe Masi
ICSAIC, Cosenza
Katia Massara
Università della Calabria
Lená Medeiros de Menezes
Universidade do Estado do Rio de Janeiro, Brasile
Maria Grazia Meriggi
Università di Bergamo
Silvano Montaldo
Università di Torino
Claudia Musa Fay
Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, Brasile
Marco Novarino
Università di Torino
João Arsenio Nunes
ISCTE, Lisbona, Portogallo
Amedeo Osti Guerrazzi
Deutsches Historisches Inst., Roma
Luigi Parente
Università L'Orientale di Napoli
Marta Petrusewicz
Università della Calabria
Marco Pluviano
ILSREC, Genova
Giancarlo Poidomani
Università di Catania
Daniele Pompejano
Università di Messina
Mario Renosio
ISRAT, Asti
Marco Rovinello
Università della Calabria
Antonella Salomoni
Università della Calabria
Paola Salvatori
Università di Bergamo
Matteo Sanfilippo
Università della Tuscia, Viterbo
Marco Scavino
Università di Torino
Mônica Raisa Schpun
EHESS (École des hautes études en sciences sociales), Paris, Francia
Oswaldo M. Serra Truzzi
Universidade Federal de São Carlos, São Paulo, Brasile
Frediano Sessi
Università di Brescia e di Roma Tre
Mehmet Seyitdanlioğlu
Univ. Hacettepe Ankara,Turchia

GIORNALE DI
STORIA CONTEMPORANEA *XXIV, n.s., 1, 2020*

Sommario

RAPPORTI CULTURALI TRA ITALIA E AMERICA LATINA

7 Noemi Cinelli
Pittura e diplomazia tra Italia e Cile. Domeniconi, Orrego Luco e Subercaseaux Vicuña (1836-1930)

25 Antonio de Ruggiero, Tamara Zambiasi
«La Patria Italo-Brasiliana». Costruzione di un'identità collettiva tra gli italiani del Rio Grande do Sul

49 Pantaleone Sergi
Mussolini, duce oltre il fascismo. La stampa degli italiani in Cile dopo il 1945

67 Gabriele Esposito
La cartografia di Agostino Codazzi nella storia diplomatica dell'America Latina

93 Vania Beatriz Merlotti Herédia
Patrimonio, lavoro e tradizione. Cultura del vino nella zona di immigrazione italiana nel sud del Brasile

103 Leonor C. Baptista Schwartsmann
Il flusso migratorio verso il sud del Brasile e il tracoma: dispute sul controllo della malattia e sulla circolazione di persone

123 Vittorio Cappelli
I Santoro di Fuscaldo (e Mongrassano). Una grande famiglia artistica tra Italia e Brasile

141 Walter Zidarič
Echi e riflessi latinoamericani nelle lettere e nelle opere di Ercole Luigi Morselli

161 M. Fernanda Martino Ávila
«Quella rara miscela di Griseta e Mimi»: i rapporti nascosti tra il tango canción e l'opera verista nella cultura rioplatense

183 E. Helena Houvenaghel
Il 'sé di transito' di María Zambrano a Roma. Negoziazioni identitarie nelle sue lettere romane (1960-64)

201 **RECENSIONI**

Johann Chapoutot, *La rivoluzione culturale nazista*, Laterza, Bari-Roma 2019, p. 203 *(Brunello Mantelli);* **Edgar Wolfrum,** *Der Aufsteiger. Eine Geschichte Deutschlands von 1990 bis heute*, Klett-Cotta, Stuttgart 2020, p. 205 *(Fernando D'Aniello);* **Aldo Natoli,** *Lettere dal carcere (1939-1942). Storia corale di una famiglia antifascista*, a cura di Claudio Natoli e con la collaborazione di Enzo Collotti, Viella, Roma 2020, p. 208 *(Salvatore Pantano);* **Brunello Mantelli** (a cura di), *Tante braccia per il Reich. Il reclutamento di manodopera nell'Italia occupata 1943-1945 per l'economia di guerra della Germania nazionalsocialista*, 2 Voll., Mursia, Milano 2019, p. 210 *(Marco Palla);* **Tommaso Baris e Carlo Verri** (a cura di), *I siciliani nella Resistenza,* Sellerio, Palermo 2019, p. 213 *(Luigi Chiara);* **Marco De Nicolò e Enzo Fimiani** (a cura di), *Dal fascismo alla Repubblica: quanta continuità? Numeri, questioni, biografie*, Viella, Roma 2019; **Marco De Nicolò,** *Emilio Sereni, la guerra fredda e la "pace partigiana"*, Carocci editore – Fondazione Gramsci, Roma 2019, p. 215 *(Matteo Sanfilippo);* **Alessio Bottai**, *Tra amicizia e solidarietà antifranchista. Giorgio Agosti, Franzo Grande Stevens e José Martinez*, Franco Angeli, Milano 2019, p. 217 *(Carlo Verri).*

AUTORI
NORME REDAZIONALI

nali sotto più fronti: il Nord Stream 2 con la Russia, ad esempio, e la costruzione di parte delle infrastrutture per il 5G con la Cina).

Da questo punto di vista, i conservatori tedeschi ancora non hanno chiarito le proprie intenzioni per quando il lunghissimo cancellierato di Angela Merkel finirà e, anzi, dopo appena un anno si è dimessa la nuova *Vorsitzende* del partito, Annegret Kramp-Karrenbauer, e tra i candidati alla sua successione c'è di nuovo quel Friedrich Merz che rappresenta la vera nemesi dell'attuale Cancelliera e, soprattutto, il magnete per una aperta e più marcata accentuazione dell'elemento nazionale, che tornerebbe a essere la sola bussola per la politica tedesca in questa fase travagliata. Anche in questo caso, il libro però non aiuta a chiarire, anzi: Wolfrum lancia un'accusa certamente molto insidiosa alla Cancelliera, che certamente piacerà ai suoi critici nel resto d'Europa («l'obiettivo della Cancelliera, *a differenza di Kohl*, consisteva meno nel tenere insieme l'Europa che perseguire la forza economica tedesca», p. 202, corsivo mio: accusa che meriterebbe una puntuale verifica tanto nella valutazione su Kohl che su quella di Merkel) ma non approfondisce questa critica, non la colloca all'interno del dibattito tedesco, del quale non vengono esplicitate le posizioni, restando così un giudizio tutto sommato azzoppato proprio nella sua dimensione storica (la cancelliera sarebbe venuta meno all'obbligo di solidarietà).

Qui c'è forse la critica più evidente al testo di Wolfrum: il titolo, *der Aufsteiger*, fa pensare tanto a un risultato ottenuto (a qualcuno che c'è l'ha fatta) ma anche ad un movimento ancora in corsa. In effetti, dove va la Germania a trent'anni dalla sua ri-unificazione? Questo il libro di Wolfrum non lo dice, forse per una troppo stretta adesione alla tesi secondo la quale agli storici non tocca guardare oltre il proprio oggetto di ricerca. E, tuttavia, proprio se si raccoglie l'ipotesi di trovarsi, oggi nel 2020 di fronte alla stessa situazione di incertezza e di insicurezza di fine Ottocento, avrebbe ancora maggiore importanza provare a delineare quantomeno delle prospettive.

Fernando D'Aniello

ALDO NATOLI, *Lettere dal carcere (1939-1942). Storia corale di una famiglia antifascista*, a cura di Claudio Natoli e con la collaborazione di Enzo Collotti, Viella, Roma 2020, pp. LVI – 351, € 39.

Con la recente pubblicazione delle *Lettere dal carcere* di Aldo Natoli, il panorama della letteratura della reclusione e del confino politico si arricchisce di un'altra preziosa testimonianza, una delle poche giunteci in modo pressoché integrale grazie al carteggio custodito dalle famiglie Natoli e Collotti. Il volume, che riporta oltre 170 lettere inviate dal futuro dirigente comunista ai suoi familiari nel periodo della sua detenzione dal 1939 al '42, si presenta come qualcosa di più di una semplice raccolta epistolare. Lo stesso sottotitolo del volume esprime chiaramente l'intento di ricostruire non solo l'esperienza carceraria di Natoli ma anche l'intera vicenda che per tre anni vide coinvolti tutti i componenti della sua famiglia.

I due curatori, Claudio Natoli ed Enzo Collotti, rispettivamente figlio e nipote di Aldo, hanno voluto dare un'immagine esaustiva di cosa significarono gli anni della reclusione per la crescita intellettuale e umana di Natoli e dei suoi familiari. Per questo motivo la lunga sequenza di lettere è accompagnata, pagina dopo pagina, da un apparato di note che in modo sintetico dà conto anche della corrispondenza a lui indirizzata dai genitori, dalla fidanzata, dai fratelli e nipoti. Il risultato è un interessante quadro d'unione: i rimandi precisi e puntuali aiutano a ricostruire il dialogo a distanza tra Natoli e la famiglia e a contestualizzare le varie fasi della detenzione trascorsa prima nel carcere di Regina Coeli e successivamente in quello di Civitavecchia.

Il cuore del volume, costituito dalla raccolta delle lettere e corredato da un interessante album fotografico, è introdotto da un corposo contributo di Claudio Natoli e da una testimonianza di Enzo Collotti. Queste pagine accompagnano il lettore nello scandaglio dell'ambiente familiare dei Natoli per prendere confidenza con i

protagonisti di questa storia corale a cominciare proprio da Aldo, nato a Messina nel 1913 dall'unione tra Adolfo e Amelia Oriolo, terzogenito dopo Elsa, Glauco e prima di Ugo. La famiglia, di origini calabresi, visse molti anni nella città dello Stretto dove il padre, docente di lettere e appassionato filologo, s'impegnò al massimo per la formazione dei propri figli.

Il trasferimento di Aldo a Roma per proseguire i suoi studi in medicina rappresentò per lui un'occasione unica di accrescimento culturale. E segnò definitivamente la sua esistenza con il progressivo avvicinamento agli ambienti intellettuali che contribuirono a forgiarne l'idealità e la coscienza politica. La permanenza nella capitale favorì infatti l'instaurarsi di numerose amicizie, a cominciare da quelle con Lucio e Laura Lombardo Radice, con Giaime Pintor e Rinaldo Sanna. I rapporti nacquero grazie alla frequentazione delle loro case che a metà degli anni Trenta furono crocevia di numerosi antifascisti. La conoscenza di questi ambienti, le varie e approfondite letture e le occasioni di confronto contribuirono alla maturazione dell'atteggiamento critico di Natoli di fronte alla realtà dell'omologazione di regime.

L'escalation della violenza, l'aggressione all'Etiopia, la guerra civile spagnola e infine le leggi razziali del '38 furono punti di svolta per il suo definitivo orientamento politico in senso antifascista e più spiccatamente comunista. Su quest'ultima scelta ebbe un ruolo fondamentale non solo l'ampliamento degli orizzonti nelle letture – su tutti, Malraux, il *Retour de l'URSS* di Gide e successivamente i testi del marxismo – ma soprattutto la conoscenza di personalità come Bruno Sanguinetti, Pietro e Antonio Amendola. Intorno a loro nacque il gruppo comunista romano a cui presto si avvicinarono Paolo Bufalini e un altro nucleo composto da Pietro Ingrao, Mario Alicata e Antonello Trombadori.

L'introduzione tratteggia con cura la composizione di questo gruppo, evidenziando il dato biografico e i ruoli di quei componenti che furono più importanti nel condizionarne la caratterizzazione politica. Gli eventi che segnarono l'ingresso definitivo nel movimento comunista di Aldo Natoli furono i suoi soggiorni in Francia e i contatti che dal '38 ebbe con il Centro estero del Pcd'I. Gli incontri con esponenti come Giorgio Amendola e Celeste Negarville consolidarono l'adesione di Natoli che in alcune fasi aveva vacillato di fronte all'atteggiamento settario e inquisitorio di alcuni quadri del partito. Nel '39 avvenne la svolta nella vita di Natoli. Di quell'anno fu il disorientamento del gruppo romano di fronte al patto tedesco-sovietico mentre nei mesi successivi l'attività di un altro gruppo comunista, quello di Avezzano, con la diffusione di materiale di propaganda, finì per attirare l'attenzione della polizia politica scatenando due ondate d'arresti. Tra dicembre e gennaio anche Natoli, Lombardo Radice e Pietro Amendola furono arrestati nonostante fossero estranei all'attività di stampa clandestina condotta dal gruppo avezzanese.

Aldo Natoli fece il suo ingresso tra le mura di Regina Coeli all'età di ventisei anni. Ci entrò da semplice militante ancora "in formazione", ne sarebbe uscito nel dicembre 1942 da comunista convinto, dopo aver provato nei primi tempi l'esperienza dell'isolamento e aver maturato anche quella della solidarietà e della condivisione nel collettivo dei detenuti politici di Civitavecchia.

Le lettere vergate in quegli anni sono la testimonianza, da una parte, della sofferenza provata da Natoli nell'aver arrecato dolore e ansie ai propri genitori che sconoscevano la sua attività politica, e dall'altra della serenità interiore nell'accettare quella reclusione e anzi nel farne un motivo di rafforzamento interiore. A maggior ragione dopo la condanna a cinque anni di reclusione (di cui due amnistiati) emessa dal Tribunale speciale nel maggio '40, Natoli, come avrebbe raccontato dopo, si sentì libero di non dover più indossare alcuna maschera: «Dunque ero ufficialmente e potevo dirmi un comunista». E durante la reclusione fece di tutto per mantenersi attivo nel corpo e nella

mente proseguendo, nei limiti dei tanti divieti, i suoi studi scientifici oltre che le amate letture.

Il pesante filtro imposto dalla censura fascista non poté mai piegare la forza espressiva delle sue lettere che riuscirono a mantenere vivo quel labile filo d'intimità con i propri cari anche attraverso il flusso dei ricordi messinesi, la descrizione di quei pochi moti della natura apprezzabili dal campo visivo ristretto della vita carceraria e che spesso diventavano metafora anche dei moti dell'animo. La voglia di nascondere l'orrore del carcere e di mostrarsi in buona salute e sereno ai parenti lo spinse a una grande prova di misura e di dignità nell'atto comunicativo. Sul piano politico e intellettuale i mesi trascorsi in un camerone della sezione detenuti politici di Civitavecchia, unico intellettuale tra diversi operai, gli servirono a riconsiderare e reinterpretare in senso ancora più umanitario ed esistenziale la sua adesione al comunismo. Fu questo il frutto dell'«università del carcere».

Natoli, vivendo l'esperienza del collettivo, con le sue regole di uguaglianza e solidarietà di fronte ai sistemi punitivi e all'«ottusità repressiva» dei carcerieri, e con la pratica dello studio comune e della condivisione del vitto, rafforzò la sua identità politica e culturale. Su questi aspetti particolarmente utile è la riproposizione, in premessa al carteggio, di un successivo scritto autobiografico di Natoli pubblicato nel '74 nel volume *Il Registro. Carcere politico di Civitavecchia 1941-1943*, curato dallo stesso insieme a Vittorio Foa e Carlo Ginzburg e dedicato proprio a quella fase: questa ricostruzione fatta a trent'anni di distanza aiuta a comprendere meglio il clima di quei luoghi e a confrontarlo con l'immagine che di esso trapela dalle lettere vergate in quei mesi.

Il volume costituisce quindi una nuova e utile testimonianza sulla formazione umana e intellettuale di una tra le personalità più rilevanti di quella nuova generazione di militanti comunisti formatasi durante l'oppressione fascista.

Salvatore Pantano

Brunello Mantelli (a cura di), *Tante braccia per il Reich. Il reclutamento di manodopera nell'Italia occupata 1943-1945 per l'economia di guerra della Germania nazionalsocialista*, 2 Voll., Mursia, Milano 2019, pp. 1942, € 100 .

Due tomi di gran mole (1950 pagine), un gruppo di 14 autori qualificato e competente, un reperimento di fonti – non poche inedite – che non era mai stato effettuato prima in modo così sistematico, la redazione di saggi ampi e analiticamente approfonditi sorretti da consapevolezza dei problemi e aggiornamento storiografico: *Tante braccia per il Reich!,* è in una sola parola, una ricerca degna di questo nome.

Brunello Mantelli ha ideato e progettato, coordinato e realizzato non solo la migliore pubblicazione sul tema del reclutamento del lavoro italiano per il Reich cui si possa oggi disporre, ma un'opera che si pone ad avviso di chi scrive tra i risultati migliori della storiografia contemporaneistica italiana degli ultimi anni, ben più solida, utile e istruttiva di tanti libri di *reference*, o di sintesi, o dizionari ed opere di ambizione enciclopedica che si limitano come è in certo modo naturale ad "amministrare" ed esporre le conoscenze disponibili e non a produrne di nuove. Nuove conoscenze originali che in questo caso ci permettono, dunque, di fare un decisivo passo in avanti nella ricostruzione del versante per così dire italiano di un tema europeo di grande portata, come afferma anche il risvolto dl copertina: accanto alle varie Resistenze europee e a quella italiana in particolare, accanto alla deportazione politica e all'internamento militare e alla prigionia di guerra, c'è anche il lavoro coatto nei campi e nelle fabbriche del Terzo Reich, che deve costituire una pietra miliare della storia europea e italiana e delle varie memorie nazionali delle democrazie europee post-1945.

Basti pensare, innanzitutto, all'entità quantitativa del fenomeno di spostamento di lavoratori dai vari Paesi (occupati dalla Germania nazista, alleati o collaborazionisti), verso i territori del Reich, in partico-

GIORNALE DI
STORIA CONTEMPORANEA
ISSN 2037-7975

Gli autori di questo numero

LEONOR C. BAPTISTA SCHWARTSMANN

Dottore in Storia della Pontificia Università Cattolica, Porto Alegre, Brasile. Docente nel corso post-laurea in storia presso l'Università di Caxias do Sul Si occupa di storia della medicina. Ha pubblicatro tra l'altro il volume *Médicos italianos non Sul do Brasil (1892-1938)*.

VITTORIO CAPPELLI

Già docente di Storia Contemporanea all'Università della Calabria. Nel 1988 ha fondato la rivista «Daedalus» ed è condirettore del «Giornale di Storia Contemporanea». In anni recenti si è dedicato a indagini di storia sociale e culturale sulla emigrazione in America Latina. In quest'ambito, ha scritto numerosi saggi, pubblicati anche in traduzione spagnola e portoghese, in Spagna, Argentina, Colombia e Brasile. È direttore dell'Icsaic e dell'annesso Centro di ricerca sulle migrazioni.

NOEMI CINELLI

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte, attualmente docente presso la Universidad de La Laguna e la Universidad Autónoma de Chile, Principal Research di diversi progetti finanziati dal Fondecyt Chile, le sue ricerche vertono sulle relazioni artistiche tra Europa e America tra i secoli XVIII e XIX, con speciale attenzione alla circolazione di opere, artisti e modelli estetici tra i due Mondi.

LUIGI CHIARA

Insegna Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche dell'Università di Messina, di cui è vice direttore. Tra i suoi attuali interessi di studio e di ricerca: i fenomeni migratori; la questione dell'ordine pubblico; le trasformazioni indotte dal processo di globalizzazione.

FERNANDO D'ANIELLO

Laureato in Scienze politiche all'Università Federico II di Napoli, è dottore di ricerca in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali all'Università di Pisa.

ANTONIO DE RUGGIERO

È professore di Storia Contemporanea presso la Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul (Pucrs). Le sue ricerche si rivolgono alla storia dell'emigrazione italiana in America Latina, con un'attenzione particolare agli aspetti del transnazionalismo, dell'emigrazione qualificata e imprenditoriale. È autore di saggi e testi sugli stessi temi. Dal 2018 coordina un progetto sulla stampa etnica italiana in Brasile.

GABRIELE ESPOSITO

Cultore della materia e dottorando di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", si occupa da diverso tempo di Storia Militare e di Storia Diplomatica relativamente all'America Latina. Ha pubblicato diverse monografie su queste tematiche negli Stati Uniti e nel Regno Unito, oltre che numerosi lavori divulgativi relativi alla Storia Militare del XIX secolo.

VANIA HEREDIA

Professore ordinario presso l'Università di Caxias do Sul (Rio Grande do Sul, Brasile). Dottore di ricerca in Storia presso l'Università di Genova. Post dottorato in Storia Economica presso l'Università di Padova e in Antropologia presso l'Università Federale di Rio de Janeiro.

E. HELENA HOUVENAGHEL

Insegna Letteratura e cultura spagnola all'Università di Utrecht. La sua principale area di competenza è la letteratura e la cul-

tura spagnola e latinoamericana dei rifugiati del XX secolo. Ha fondato la Fenix Network for Research on Female Refugees, rete di ricerca transnazionale che mette in contatto i ricercatori sulle donne rifugiate. Ha pubblicato numerosi articoli sulla letteratura dei profughi del XX secolo.

BRUNELLO MANTELLI

Dottore di ricerca in Storia contemporanea all'Università di Torino, docente di Storia Contemporanea e Storia delle Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DiSPeS) dell'Università della Calabria. Più volte professore ospite presso Università tedesche, si occupa in particolare di storia dei fascismi e dell'Europa nei secoli XIX e XX.

M. FERNANDA MARTINO AVILA

Italo-argentina, si è laureata in Arte Musicali con specializzazione in canto lirico all'Istituto Superior de Arte del Teatro Colón di Buenos Aires e in Studi Latinoamericani all'Università di Leiden (Paesi Bassi) specializzandosi in analisi culturale.

MARCO PALLA

Professore ordinario di Storia contemporanea all'università di Firenze, ora in pensione, ha studiato Firenze nel regime fascista, Fascismo e Stato corporativo, Lo Stato fascista, curato pubblicazioni sull'antifascismo e la Resistenza, fino al recente *Il fascismo dalle mani sporche*.

SALVATORE PANTANO

È dottorando di ricerca in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina. Si occupa del Pci con particolare riferimento alla sua organizzazione in Sicilia, al suo approccio alle questioni dell'autonomismo regionale, del decentramento amministrativo e dei poteri locali.

MATTEO SANFILIPPO

Insegna Storia moderna all'Università della Tuscia (Viterbo). Dottore di ricerca in Storia delle Americhe, codirige l'«Archivio storico dell'emigrazione italiana» e coordina la redazione di «Studi Emigrazione». È specializzato nello studio dei fenomeni migratori dal medioevo a oggi e si occupa degli scambi, non solo demografici, fra Vecchio e Nuovo Mondo.

PANTALEONE SERGI

Ha insegnato Storia del giornalismo all'Università della Calabria ed è presidente del Centro di Ricerca sulle Migrazioni. È condirettore del «Giornale di Storia Contemporanea» e direttore responsabile della «Rivista storica calabrese» e di «Acropoli». Si occupa di storia sociale, di storia del giornalismo e dell'emigrazione, temi su cui ha pubblicato articoli e volumi.

CARLO VERRI

Dottore di ricerca in Storia dell'Europa nell'età moderna e contemporanea (Università "L'Orientale" di Napoli). Storico contemporaneista, abilitato a professore universitario di II fascia, è cultore della materia all'Università di Palermo, dove è stato docente a contratto. Tra le sue ultime pubblicazioni le curatele di S*iciliani nella Resistenza* (con Tommaso Baris) e *Monarchie nell'Europa dell'Ottocento* (Annali della Fondazione Ugo la Malfa).

TAMARA ZAMBIASI

È laureata in Storia presso la Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul (Pucrs). Dal 2018 usufruisce di una borsa di studio finanziata dal governo brasiliano per l'esecuzione di un progetto dedicato alla stampa etnica italiana in Brasile. È ricercatrice nella rete Transfopress-Brasil.

WALTER ZIDARIČ

È professore ordinario in Letteratura e Civiltà italiana all'Università di Nantes (F), ha pubblicato varie monografie tra cui *Fonti e influenze italiane per libretti d'opera del '900 e oltre*, 2013, *Tutto il teatro di Ercole Luigi Morselli*, 2017, *Opere in prosa di Ercole Luigi Morselli*, 2020, il dramma teatrale *Io, da qui, non me ne vado (La storia di Ercole Luigi Morselli)*, Atto unico in 3 scene, prefazione di Maurizio Valtieri, 2019, ebook. È anche librettista.